

Fecondazione Nuove linee guida per la legge 40

Il ministro Turco incarica Maura Cossutta
insorge la destra, delusi cattolici dell'Unione

di Maristella Iervasi / Roma

IL MINISTRO della Salute Livia Turco, il 20 luglio scorso, ha affidato a Maura Cossutta, ex parlamentare del Pdc, l'incarico di revisionare le linee guida della legge 40 sulla procreazione assistita, previste dalla legge approvata nella scorsa legislatura. E la Cdl subito protesta,

sollevando il "caso Cossutta": «Affidare l'incarico all'onorevole Cossutta è come affidare la pecora al lupo. È stata la principale oppositrice di quelle disposizioni» sostiene il centrodestra che ha presentato un'interrogazione sottoscritta da 17 senatori. Preoccupati si dicono anche i cattolici dell'Unione. I parlamentari dell'Ulivo Paola Binetti, Luigi Bobba, Enzo Carra ed Emanuela Baio Dossi parlano di «forti e concreti dubbi su un possibile conflitto di interesse che va al di là di ogni ragionevole pregiudizio. La

sensibilità di Cossutta - sottolinea - non è in sintonia con la legge 40 e con la visione della tutela della donna e della vita dell'embrione». E Maura Cossutta? Lei non tace: «Non voglio né rassicurare né minacciare... ma riflettano». E sottolinea che le linee guida «andranno comunque aggiornate e corrette». Già nelle settimane scorse la stessa Cossutta aveva spiegato le sue intenzioni al Consiglio della Associazione Luca Coscioni. Fresca di nomina, aveva detto senza indugio: «Le linee guida non modificano la legge ma possono fare molto. Possono riaprire il dibattito. E si potranno utilizzare le esperienze di tutti questi anni anche per trovare soluzioni a tutti i punti critici che la legge ha attualmente».

Non ignora le provocazioni neppure il ministro della Salute. «Dichiarazioni inopportune quelle di alcuni firmatari dell'interpellanza - ha detto Livia Turco - Opererò in rapporto con il Parlamento e nel rispetto della legge 40 la cui revisione non rientra nel programma di Governo né, quindi, del mio ministero». La revisione delle linee guida della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è infatti prevista periodicamente dalla stessa legge (almeno ogni 3 anni) per via degli aggiornamenti scientifici legati alle scoperte e alle nuove terapie contro la sterilità. E sul caso Cossutta il ministro Livia Turco precisa: «Il suo nome è garanzia di professionalità e conoscenza della materia. Maura Cossutta è da sempre interessata ai temi della sanità e della tutela della salute, sia come medico che come parlamentare». Ma i cattolici dell'Unione ribattono: «Cossutta potrà anche essere una collaboratrice competente su molti fronti, ma non è la persona giusta. Il ministro Turco, in un incontro informale, aveva accolto le nostre preoccupazioni e quelle dell'elettorado che si rifà al mondo cattolico. Invece...». Barbara Pollastrini, ministro per i diritti e le pari opportunità: «Maura Cossutta? In questo ruolo saprà agire con grande saggezza, equilibrio e capacità di ascolto».

zioni inopportune quelle di alcuni firmatari dell'interpellanza - ha detto Livia Turco - Opererò in rapporto con il Parlamento e nel rispetto della legge 40 la cui revisione non rientra nel programma di Governo né, quindi, del mio ministero». La revisione delle linee guida della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita è infatti prevista periodicamente dalla stessa legge (almeno ogni 3 anni) per via degli aggiornamenti scientifici legati alle scoperte e alle nuove terapie contro la sterilità. E sul caso Cossutta il ministro Livia Turco precisa: «Il suo nome è garanzia di professionalità e conoscenza della materia. Maura Cossutta è da sempre interessata ai temi della sanità e della tutela della salute, sia come medico che come parlamentare». Ma i cattolici dell'Unione ribattono: «Cossutta potrà anche essere una collaboratrice competente su molti fronti, ma non è la persona giusta. Il ministro Turco, in un incontro informale, aveva accolto le nostre preoccupazioni e quelle dell'elettorado che si rifà al mondo cattolico. Invece...». Barbara Pollastrini, ministro per i diritti e le pari opportunità: «Maura Cossutta? In questo ruolo saprà agire con grande saggezza, equilibrio e capacità di ascolto».



GENOVA Alga tossica, balneazione vietata

ANCORA DISAGI per i bagnanti a Genova a causa dell'alga Ostreopsis. Il divieto di balneazione deciso dal Comune venerdì scorso a titolo precauzionale per gli effetti dannosi sulla salute causati dalla fioritura, sarà prolungato ancora due giorni. La decisione è stata presa dal sindaco Giuseppe Pericu, che ha emesso un'apposita ordinanza, al termine di una riunione della

task-force istituita per monitorare la situazione e composta da rappresentanti della Regione, del Comune, dell'Arpal e della Asl.

Dall'inizio dell'allarme alga tossica sono nove i casi registrati negli ospedali del capoluogo ligure. I sintomi più frequenti sono febbre o febbre ricorrente, dolori muscolari e articolari, stanchezza, oppure congiuntiviti o dermatiti.

Vizi e virtù delle Alpi, Legambiente dà i voti

Nel rapporto 2006 sulla conservazione dell'arco alpino 13 «bandiere nere» e allarme biodiversità

di Fabio Amato / Roma

TREDICI PROMOSSI e altrettanti bocciati. È il risultato della campagna di Legambiente, la "Carovana delle Alpi" che, per il quinto anno consecutivo, ha moni-

torato la qualità ambientale dei siti alpini della penisola. Come nel caso di Goletta verde - che verifica la conservazione dei nostri mari dal 1986 - l'iniziativa di Legambiente mira a denunciare gli abusi - e le eccellenze - di un territorio, quello alpino, in cui vivono 4 milioni di italiani, e in cui sopravvive il più importante campionario di biodiversità dell'Europa continentale. Quattromila varietà di fiori, 25mila tipologie di insetti, in una vasta area da anni a rischio di spopolamento. Una «sfida», nelle parole del presiden-

te di Legambiente, Roberto della Seta, «per la salvaguardia della biodiversità, che rappresenta un impegno vincolante per il nostro Paese». E un parallelo con la campagna «Countdown 2010», lanciata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) cui Legambiente è affiancata nell'impegno ad arrestare, entro il 2010, la scomparsa di varietà vegetali e animali del pianeta. Tra le tredici «bandiere nere» dell'associazione ambientalista - il rapporto completo è disponibili

4mila varietà di fiori
e 25mila insetti diversi
sui nostri monti
Il più grande patrimonio ambientale d'Europa

all'indirizzo www.legambiente.com - spiccano quest'anno i nomi dell'Anas e della provincia di Trento. Secondo Legambiente, l'azienda nazionale per le strade si sarebbe macchiata di inaccettabili ritardi, e soprattutto di una cattiva progettazione e realizzazione della variante della statale della Valcamonica. Nessuna «imputazione» specifica, invece, per Trento, ma la denuncia di scarsa attenzione verso la conservazione della natura, mascherata dietro ad un imponente marketing. Tra i bocciati, per gli eccessivi interventi di «regimazione» delle sorgenti del Po, finiscono anche il Comune di Cuneo, e il progetto di una tangenziale a Cortina D'Ampezzo. Mentre ritornano nomi evocativi del passato più nero dell'inquinamento, diossine e fenili, nelle motivazioni che hanno portato ad attribuire la bandiera nera ad una acciaieria della bassa Val di Susa. Ma nel rapporto figurano

anche piccoli Comuni valtellinesi - Chiesa Valmalenco, Lanzada, Caspoggio - che hanno «perso il controllo della trasformazione del territorio», e uno, Tiarno di Sopra (Tn), per «il metodo disinvolto» applicato di fronte a «chiarissime speculazioni edilizie». Premiati, invece, i comportamenti virtuosi di quelle amministrazioni che hanno non solo contribuito a difendere la natura, ma di essa hanno saputo fare «un luogo accogliente». Bandiera verde, quindi, per il comune di Quiliano (Sv), Pamparato (Cn), per il parco dell'Adamello in Lombardia e

«Bandiera verde»
per le manifestazioni
contro la Tav:
«Una protesta pacifica
e responsabile»

la soprintendenza ai beni culturali dei comuni di Treviso, Padova, Belluno e Venezia. E bandiera verde anche a Entroubes, in Val d'Aosta, Brentonico, comune in provincia di Trento e Pian di Spagna, in provincia di Sondrio, per la capacità di attrarre turismo conservando, anzi innovando, le scelte di rispetto ambientale. Mentre Bressanone e Brunico (Bz) sono state premiate per la capacità di creare un sistema di trasporto pubblico, denominato Citybus, efficiente e rispettoso dell'ambiente. E sarà certamente causa di polemiche la decisione di premiare con la bandiera verde anche i sindaci dei Comuni della Val di Susa. Sotto l'etichetta di una «valle unita» Legambiente ha infatti lodato «la capacità di governare con responsabilità e determinazione un movimento pacifico e democratico quale quello della grande protesta contro il tunnel della Torino-Lione».

IL CASO

Tasse sul lusso, -60% di yacht in Sardegna

di Davide Madeddu / Cagliari

Tutta colpa della tassa sul lusso. È a causa di quella nuova norma voluta dal governatore Renato Soru (che fa pagare di più ai non residenti), se il numero di imbarcazioni da diporto che arrivano e attraccano in Sardegna è precipitato. Le cifre: a giugno è attraccato in Sardegna il 61,2% in meno di imbarcazioni da diporto. Più significativo, almeno per gli addetti ai lavori, il dato relativo a luglio. Rispetto all'anno scorso, infatti, il numero delle imbarcazioni è calato del 25%. «Dato che l'anno scorso almeno il 175% dei diportisti non trovava posto - come fanno sapere i rappresentanti del settore diportistico - e quest'anno si è registrata una perdita del 25 per cento, possiamo dire che complessivamente c'è stato un calo di presenze del 200 per cento». Per i sindaci dei comuni costieri e per i rappresentanti della rete regionali dei porti la causa principale del fenomeno è solo una: la tassa sul lusso.

Franco Cuccureddu, sindaco di Castelsardo e presidente della rete regionale dei porti non ha dubbi. «Questo è l'annus horribilis della nautica sarda». Per questo motivo i prossimi giorni inoltre la rete dei porti presenterà, per ora solamente in sede amministrativa, un reclamo all'Unione Europea. «Tutti hanno chiesto a Soru di bloccare questo provvedimento - fa sapere Cuccureddu -, ma il presidente della Regione continua a dare disposizioni al Corpo forestale perché venga applicata l'imposta. Anche oggi si sono presentati a Castelsardo chiedendo gli elenchi dei diportisti: non li abbiamo, ma anche se li avessimo non li avremmo consegnati per la privacy». Secondo il primo cittadino di Castelsardo, uno dei comuni costieri retto soprattutto dall'economia turistica, la tassa, a due mesi dalla

sua istituzione, non ha prodotto alcun vantaggio. «Al massimo ha raccolto qualche decina di migliaia di euro rispetto agli 11 milioni che la Regione aveva programmato di incassare: è un flop totale». La rete regionale dei porti ha deciso, inoltre, di fornire sostegno per chi vuole adire le vie legali contro la tassa, definita incostituzionale, attraverso l'Ucina, l'Unione cantieri e industrie nautiche. Sul sito www.ucina.net sono disponibili i moduli per la richiesta alla Regione di restituzione dell'imposta, che violerebbe gli articoli 12, 14 e 18 del trattato di Roma, istitutivo della Comunità europea, e contro l'eventuale silenzio rifiuto della Regione. «L'anno scorso - prosegue Cuccureddu - abbiamo dovuto rifiutare imbarcazioni perché eravamo al completo, quest'anno abbiamo posti barca liberi. La Regione è riuscita a distruggere ciò che in anni di faticoso lavoro avevamo creato». L'elenco dei diportisti che ha disdetto è, come assicura il presidente della rete dei porti, lungo. «Coloro che sono colpiti dalla tassa - precisa - non sono comunque i miliardari alla Bill Gates, che registrano la loro imbarcazione come nave da crociera, ma la classe media che in Sardegna non può venire più». La mobilitazione continua mentre va avanti anche la vertenza sulla tassa sul lusso sulle case. Ossia quel provvedimento che fa pagare una tassa maggiorata ai proprietari di case non sardi o non residenti in Sardegna, finito al centro di numerose polemiche e dello scontro anche con il governo centrale. La vicenda tasse, comunque, prosegue anche in Sardegna dove è iniziata la protesta degli operatori portuali che, mostrando i dati di quest'anno, annunciano tagli al personale per mancanza di risorse.

BREVI

Lotta all'Aids Spini: «Governo versi contributi a Global Fund Pandemie»

Valdo Spini (Ulivo), «ambasciatore» del Partito Socialista Europeo per la lotta all'Aids ha rivolto ieri un appello al governo: «È in scadenza il termine per il conteggio dei conferimenti da parte dei singoli stati membri del G8 della loro quota del Global Fund per combattere le grandi pandemie (aids, tubercolosi e malaria). Poiché l'Italia non aveva versato parte del suo contributo del 2005 per difficoltà del Tesoro, sarebbe l'occasione giusta di conferire sia questo che quello per il 2006». «In tal modo - aggiunge Spini - il Global Fund beneficerebbe del contributo su cui si è impegnata l'Italia e per effetto indiretto di un più alto contributo degli Usa. Spero che presto - conclude - il governo possa tranquillizzarci sull'adempiimento di un importante impegno di cooperazione internazionale di evidente significato umanitario».

Abusivismo edilizio Valle dei Templi, condannato Sodano ex sindaco di Agrigento

Un anno e 11 mesi di reclusione sono stati inflitti dai giudici del tribunale di Agrigento all'ex sindaco Calogero Sodano, ex senatore Udc. Era accusato di avere commesso delle violazioni nella ristrutturazione di un vecchio immobile all'interno del parco archeologico. I giudici hanno pure condannato a un anno e 8 mesi di reclusione la moglie, Antonella Gulotta, intestataria dell'immobile; sono stati inflitti invece un anno e 3 mesi di carcere al funzionario comunale Francesco Micciché e un anno e 10 mesi al progettista della ristrutturazione, il tecnico Gerlando Sanzo. Assolto Gaetano Greco, l'altro tecnico comunale imputato nel processo. Disposta, a cura del Comune, la demolizione dell'immobile abusivo. Agli imputati sono stati contestati, a vario titolo, l'abusivismo edilizio, l'alterazione di bellezze naturali di luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico, il falso ideologico e l'abuso d'ufficio. L'ex senatore ha sempre sostenuto la regolarità delle procedure seguite.

OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO «Fantasiose accuse del giornalista tedesco»

La Direzione Generale della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena ha ricevuto dal giornalista Tobias Piller una precisazione scritta in merito all'articolo pubblicato sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* di domenica scorsa, 30 luglio, in cui si denunciava un presunto episodio di malasanità accaduto al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Sulla base di quel pezzo anche l'Unità di ieri aveva realizzato un articolo. «Piller - si legge in un comunicato del Policlinico di Milano - nel fax inviato, spiega lo spirito con cui aveva scritto il suo articolo. Si tratta - a suo avviso - di un intervento in merito al dibattito sul futuro della sanità tedesca dove vengono riportate, a distanza di oltre 8 mesi dal suo ricovero che avvenne il 14 dicembre 2005 e in via strumentale al dibattito politico in corso in quel Paese, impressioni soggettive e non approfondite». «Il corrispondente della FAZ - sottolinea al Policlinico - ha ribadito di non avere nessuna intenzione di aprire contenziosi con l'ospedale». Le verifiche effettuate hanno, peraltro, escluso, a differenza di quanto riportato, che durante la sua permanenza sia avvenuto il decesso di un'anziana signora "dimenticata" su una barella. «Durante tutta la giornata del 14 dicembre 2005 - assicurano al Policlinico - non risulta nessun decesso né giunto alcun cadavere».